

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

martedì 24 gennaio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

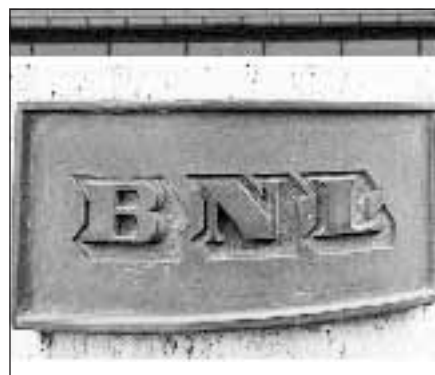
LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Debito Iraq

La Bnl parteciperà alla ristrutturazione del debito iracheno. L'istituto romano ha stretto un accordo con Bagdad in base al quale il gruppo riceverà, in luogo dei 265 milioni di euro dovuti da banche e istituti iracheni, titoli di Stato di recente emissione per un valore di 683 milioni di dollari



CRESCIUTI DELL'11% I MUTUI PER LA CASA

È pari all'11,18% la variazione registrata nei primi nove mesi del 2005 nelle erogazioni di mutui in Italia rispetto allo stesso periodo del 2004. L'importo complessivo erogato dal sistema è pari a 39.164 milioni di euro. Secondo l'Osservatorio Mutui di Banca per la casa (gruppo Unicredit) le consistenze (mutui in essere) rilevate a fine settembre 2005 ammontano a 173.916 milioni di euro con una crescita del 3,53% rispetto al secondo trimestre del 2005.

TRA IL 2001 E IL 2005 SCOMPARE 63 BANCHE

In Italia, tra il 2001 e il 2005, il numero complessivo degli istituti di credito è passato da 844 a 781, con una diminuzione di 63 unità. Il numero complessivo delle filiali è aumentato dell'8% nel quinquennio preso in esame, passando da 28.917 a 31.235, con un incremento quindi di 2.318 nuove succursali. Per diffusione della rete bancaria, la parte del leone la continua a fare la Lombardia dove si concentra quasi il 20% dell'intero tessuto nazionale di sportelli.

Manca il gas, abbassate i riscaldamenti

Oggi il decreto del governo che ci farà stare più al freddo. Dalla Russia forniture in calo del 5,4%

di Bruno Cavagnola / Milano

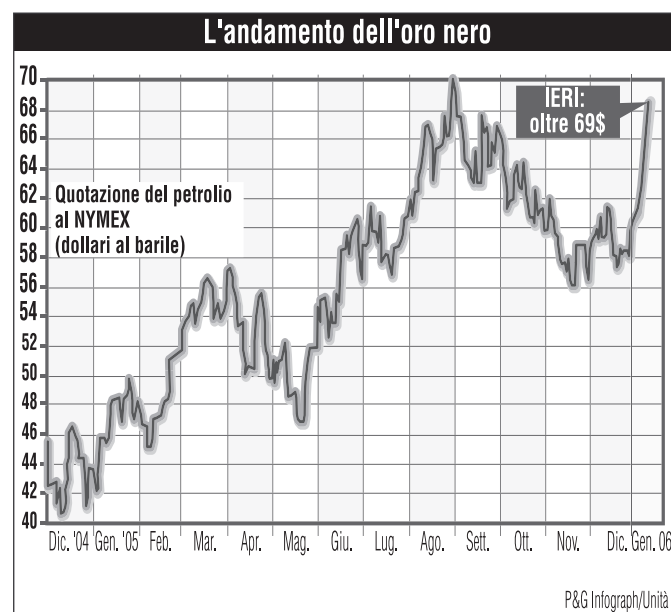
PIÙ FREDDO PER TUTTI Il gas comincia a scarseggiare (anche ieri c'è stato un taglio del 5,4% nelle consegne da parte della Russia) e il governo taglia di uno o due gradi la temperatura dei nostri caloriferi, a casa e in ufficio. Lo farà tramite un decreto che sarà appro-

vato oggi dal Consiglio dei ministri convocato con all'ordine del giorno (oltre al caso Alitalia) anche l'emergenza gas.

Il decreto, su cui hanno lavorato ieri i tecnici del Ministero delle Attività produttive, prevederà probabilmente anche il via libera (a termine) all'utilizzo dell'olio combustibile al posto del gas nella produzione di energia elettrica. Decisione quest'ultima che ha già suscitato preoccupazione tra le associazioni ambientaliste che parlano di una decisione «politicamente sbagliata, pericolosa e totalmente inutile».

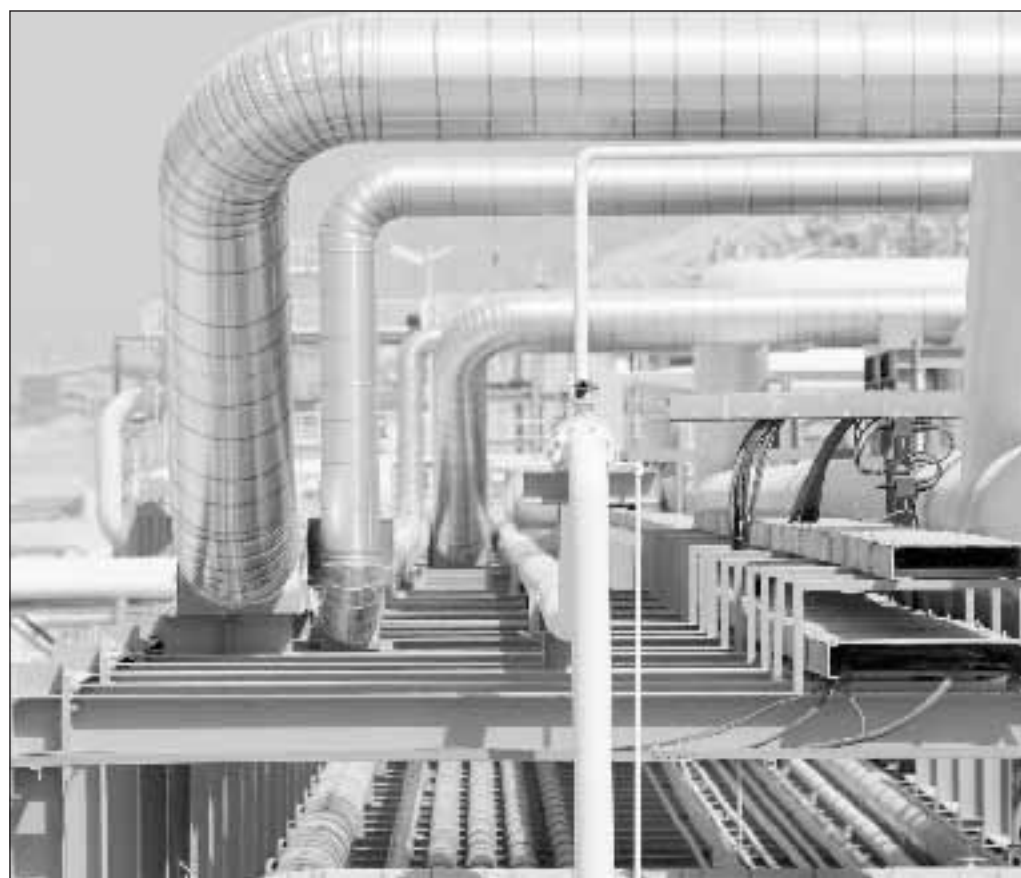
Quanto ai caloriferi, la loro temperatura è fissata da un decreto della Presidenza della repubblica del 1993 che stabilisce come la media aritmetica delle temperature nei diversi ambienti di ogni singola unità immobiliare non deve superare i 18 gradi (con due gradi di tolleranza) per gli edifici abitati ad attività industriali e artigianali e i 20 gradi (con sempre due gradi di tolleranza) per tutti gli altri edifici (case, alberghi, uffici, teatri, chiese, negozi). Possono ottenere una deroga, in base a decisioni centrali o regionali, gli ospedali e cliniche nonché gli edifici ad attività sportive (piscine e palestre).

In attesa di abbassarci i termosifoni, il ministro Scajola ieri si è profuso in una marea di iniziative: circolari (ai prefetti), appelli (alle associazioni dei consumatori), lettere (ai dirigenti delle tv nazionali) e consigli ai cittadini (tra cui quello di mettere i coperchi sopra le pentole durante la cottura).



Ma la verità, ha commentato Pierluigi Bersani, responsabile Programma dei Ds, è che il governo si sta accorgendo con «imperdonabile ritardo dell'emergenza energetica e sta reagendo in modo confuso e tardivo senza peraltro offrire all'opinione pubblica una rappresentazione veritiera del problema e dei suoi possibili rimedi. Adesso possiamo solo sperare che alle prossime giornate di freddo non ne seguano altre fra febbraio e marzo. Diversamente la Conferenza nazionale dell'energia, che Scajola ha convocato un mese prima delle elezioni, la si farà con il cappotto». Anche ieri le consegne di gas dalla Russia hanno subito delle riduzioni: l'Eni ha annunciato che rispetto ad una richiesta costante di 74 milioni di metri cubi, c'è stato un taglio pari a 4 milioni di metri cubi (-5,4%). E all'ambasciatore russo, che ha contestato i dati sulle forniture di gas russo all'Italia,

il numero uno dell'Eni, Paolo Scaroni, ha replicato che «i nostri conti sono precisi». Le associazioni dei consumatori Adoc e Codacons chiedono l'apertura di un'inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità della situazione d'emergenza energetica che si sta profilando in Italia.



Un impianto di distribuzione del gas

L'import copre l'84% dei consumi

In calo la produzione nazionale. Nel 2004 la domanda è salita dell'8,2%

/ Milano

CONSUMI Il gas copre il 34% dei consumi energetici italiani, contro il 44% del petrolio, e l'84% del metano utilizzato proviene dall'estero. Nel 2004 (ad allora risalgono gli ultimi dati disponibili) l'Italia ha infatti prodotto appena 13 miliardi di metri cubi di gas, in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente, a fronte di un import pari a oltre 67 miliardi di metri cubi.

Nel 2004 le importazioni sono aumentate dell'8,2% rispetto all'anno precedente. La quota maggiore (36,5% del totale) entra in Italia attraverso i punti della rete nazionale di Tarvisio, al confine con il gasdotto austriaco Tag, e Gorizia: si tratta principalmente del gas proveniente dalla Russia, primo paese al mondo per riserve e produzione (46 mila miliardi di metri cubi di riserve su 178 mila miliardi mondiali, delle quali 28 mila miliardi di proprietà della Gazprom, che produce circa 545 miliardi di metri cubi l'anno). Nella classifica dei paesi fornitori

dell'Italia segue l'Algeria, con il 35,4% del totale: il gas algerino, tramite il sistema di gasdotti Tpc (Tunisia) e Transmed, giunge in Italia in corrispondenza di Mazara del Vallo, in Sicilia. Principalmente proveniente dall'Algeria è anche il gas che arriva, trasportato via nave come gas liquefatto, presso il rigassificatore di Panigaglia in Liguria (3% del totale nel 2004). Pari al 24% sono invece le forniture che arrivano presso il punto di Passo Gries, al confine con la Svizzera, tramite i gasdotti Transgas e Temp: si tratta del gas proveniente dai Paesi Bassi e da altre produzioni intracomunitarie e dalla Norvegia.

Infine, a partire dall'ultimo trimestre del 2004, l'Italia importa gas anche dalla Libia (1% del totale importato) attraverso il Greenstream, sistema che collega le produzioni libiche alla rete nazionale presso il punto di entrata della rete ubicato a Gela, in Sicilia. I consumi del gas si dividono tra le centrali termoelettriche, l'utenza industriale e quella residenziale e commerciale. Nel 2004 le centrali termoelettriche dell'Enel e degli altri produttori hanno consumato 28 miliardi di metri cubi di gas, le aziende ne hanno utilizzato 22,6 miliardi e, infine, famiglie e settore terziario ne hanno usato 28,2 miliardi di metri cubi

Abb lascia Legnano e va in Germania A casa in 249

Chiude lo stabilimento Abb di Legnano (Milano) e a rischiare la busta paga sono i 249 addetti che vi lavoravano.

L'azienda ha comunicato ieri ai sindacati l'avvio della procedura di mobilità per tutti i dipendenti del sito legnanese, in seguito alla decisione di trasferire in Germania la produzione di trasformatori industriali e di alta potenza. «Una scelta che si inserisce nel programma di ristrutturazione in atto nel gruppo a livello mondiale - spiega Nicola Alberta, segretario generale della Fim Cisl lombarda - è stata motivata dall'azienda con l'esigenza di ridurre del 10 per cento i costi, e quindi gli occupati, degli stabilimenti, a causa di una sovracapacità produttiva installata». Questo dice la Abb. Che in Europa chiude, oltre a Legnano, anche uno stabilimento in Svezia, entrambi ritenuti ad alta tecnologia e professionalità.

Una scelta giudicata «molto grave» dai sindacati lombardi di categoria Fim, Fiom e Uilm, una decisione «che dimostra un forte disimpegno dall'Italia e compromette le relazioni sindacali, fino ad oggi di qualità. La direzione ci pone di fronte a una decisione già presa - sottolinea Nicola Alberta - e nella quale pratica del confronto che aveva sempre caratterizzato le relazioni sindacali. È una scelta di irresponsabilità sociale, che contrasta fortemente con quell'attenzione all'etica di cui l'azienda si è sempre vantata». I sindacati chiedono dunque il ritiro immediato della procedura di mobilità e l'avvio di un confronto che salvaguardi lo stabilimento e tuteli l'occupazione. Oggi a Legnano, manifestazione in piazza e due ore di sciopero sono previste, in settimana, in tutti i siti Abb italiani».

INCHIESTA / 1

Restano bloccate le azioni Antonveneta detenute dall'immobiliarista Coppola

Il Tribunale del riesame di Milano, con 12 pagine di ordinanza, ha respinto la richiesta di dissequestro delle azioni di Antonveneta di proprietà di Danilo Coppola, sposando la tesi della Procura secondo la quale «le azioni sottoposte a sequestro costituirebbero beni strumentali utilizzati ai fini della perpetrazione del reato contestato di manipolazione del mercato». I giudici ritengono che solo mantenendo il provvedimento di sequestro sia possibile evitare «che venga consolidato il pregiudizio cagionato al mercato dei valori mobiliari e alla sicurezza e alla fiducia dei contraenti, cioè al pubblico interesse economico». E soprattutto il pericolo che si intende scongiurare è che Coppola «tornato

in possesso dei titoli azionari, li ponga in vendita sul mercato e realizzi l'illecito profitto derivante dal reato contestato». Pericolo che per il Tribunale del Riesame «appare tuttora concreto ed elevato» dato che le azioni Antonveneta di proprietà dell'immobiliarista Danilo Coppola «tuttora incorporano il vantaggio economico derivante dalla condotta criminosa». Solo il mantenimento del sequestro si evita il rischio che il profitto del reato suscettibile di confisca obbligatoria vada «definitivamente perduto e che non sia pregiudicata l'esecuzione della misura di sicurezza patrimoniale una volta passata in giudicato la sentenza». Secondo l'accusa i famosi «furbetti» legati da un patto occulto



Danilo Coppola

con l'obiettivo di scalare Antonveneta, hanno messo in atto un rastrellamento congiunto di azioni della banca padovana, grazie a finanziamenti a tassi favorevoli praticati dalla stessa banca che guidava la scalata, la ex Popolare di Lodi. Per giunta mentre la ex banca di Fiorani diffondeva false informazioni sulla reale consistenza del suo pacchetto azionario in Antonveneta. Conclusione dei giudici: «il rastrellamento

delle azioni Antonveneta da parte di Coppola e dei correi ha reso possibile, la perpetrazione del reato, realizzando una concentrazione di quote del capitale sociale in capo a Bpl e a soggetti legati alla medesima, così da creare una turbativa del mercato e da comporre una sensibile alterazione del prezzo dei titoli». Resta in carcere Fabio Massimo Conti, uno dei gestori del fondo Victoria & Eagle, malgrado il parere positivo della procura alla concessione degli arresti domiciliari. La gip Clementina Forleo ha respinto la richiesta presentata dai suoi legali perché «non appaiono qualificabili come collaborazioni». A titolo di esempio, il gip Forleo sottolinea il fatto che Fabio Massimo Conti non ha parlato di 12 milioni depositati su due conti correnti aperti presso un istituto bancario a Singapore. In più il giudice ravvisa il rischio di reiterazione del reato e il pericolo di fuga.

INCHIESTA / 2

Consorte presenta la sua difesa «Nessun privilegio da Fiorani»

Annunciata da diversi giorni, potrebbe essere consegnata ai magistrati milanesi questa mattina la memoria con la quale Giovanni Consorte si difende dalle ultime accuse e da tutti i sospetti sui milioni incassati da Emilio Gnutti a partire dal 2001, con la conclusione dell'affare Telecom. In una trentina di pagine, accompagnate da numerosi allegati, il documento, stando alle indiscrezioni della vigilia, potrebbe ricostruire le principali operazioni seguite da Consorte negli ultimi anni e che l'indagato rivendica come consulenze. A partire, appunto, da Telecom. Nelle scorse settimane l'ex numero uno di via Stalingrado aveva

presentato la prima parte della sua difesa, messa per iscritto: ma soprattutto ci sono tre paginette, relative ai due conti gemelli, accesi da lui e da Sacchetti presso la popolare di Lodi che rivelano una sospetta effervescenza del suo trading. Consorte nega di essere stato un cliente privilegiato, della Bpl di Giampiero Fiorani. La prova? L'ex presidente di Unipol avrebbe sempre pagato le tasse sui capital gain conseguiti. Ne ga insomma di essere stato nel club degli amici a cui secondo la ricostruzione della Procura, venivano concessi finanziamenti per investimenti sicuri e guidati, in cambio di una divisione degli utili. La memoria di Consorte è co-



Giuseppe Consorte

munque concentrata, sul dossier Telecom e sui 50 milioni ricevuti da Emilio Gnutti. Una somma che, ribadisce Consorte, sarebbe stata versata a lui e al suo vice Ivano Sacchetti come compenso per alcune consulenze prestate nell'affare Telecom. Consorte, infine, denuncia «una campagna di denigrazione che si è trasformata in un vero linciaggio mediatico» nei suoi confronti.